



A Napoli 30 anni dopo

«In una città “diversa” da come la ricordavo, ho avuto la conferma di come il Vangelo formi onesti e laboriosi cittadini»

Ero tornato a Napoli dopo una trentina d'anni passati in Camerun e in Madagascar come medico in diverse strutture sanitarie al servizio di quelle popolazioni. Il motivo principale del mio rientro era la mamma ormai anziana, per dare man forte a mia sorella che l'assisteva ormai da anni.

Avevo trovato logicamente una Napoli ben diversa da come l'avevo lasciata. Le mie capatine fugaci non mi avevano fatto cogliere in profondità i grossi cambiamenti in atto nella mia città d'origine. Soprattutto mi aveva addolorato lo smarrimento – almeno in superficie – di un valore culturale che ne era stato quasi il simbolo: l'umanità, il cuore. Traffico sempre più caotico, masse anonime che si muovono sempre più in fretta, sfiorandosi senza incontrarsi. Scenari usuali nelle grandi città, ma per me nuovi. E, tra le tante novità, la burocrazia. Occorreva regolarizzare la mia posizione, avviare le pratiche di pensione e, soprattutto,

entrare nel “mondo” delle tasse con i suoi moduli, detrazioni, percentuali, scadenze...

Proprio per essere vicino ai miei in modo concreto, mi ero offerto di seguire la pratica di un contratto d'affitto di famiglia. Si trattava di cambiare il contratto precedente in uno di altro tipo per abbattere un po' la tassazione. C'erano stati errori in chi aveva seguito in precedenza le pratiche fiscali, forse per incompetenza o superficialità, e mia sorella si trovava in un comprensibile stato di agitazione. Mi ero rivolto alla dirigente di uno dei tanti Caf o centri di consulenza in questa materia, che mi era stata indicata come cristiana impegnata e competente nel suo lavoro. Lei mi ha accolto con disponibilità e comprensione, ma dopo alcune battute ci siamo scoperti con amicizie comuni di lunga data, cui siamo riandati con una certa emozione. S'è aggiunta poi una signora che lavorava nello stesso ufficio, lei pure cristiana impegnata, e ne sono nate considerazioni su come servire bene l'utenza, soprattutto quella anziana, spesso sprovvista e impaurita dalle tante pratiche richieste.

Stavamo compilando dei moduli quando è arrivato un mio antico vicino di casa di ancor prima che partissi per l'Africa: lavorava presso un avvocato affiliato al centro fiscale ed era, a detta della dirigente, una persona seria e competente, che svolgeva il suo lavoro con trasparenza ed efficacia.

Al colmo della meraviglia, sono venuto a sapere che erano stati lui e la dirigente a far ottenere la pensione di invalidità a mia sorella, dopo anni di attesa a causa di personale senza scrupoli e umanità.

Questi tre “contatti” – per dirla in gergo burocratico – hanno rappresentato per me un circuito virtuoso fatto di persone che, nell'umiltà di un servizio coscienzioso, mi confermavano come il Vangelo formi onesti e laboriosi cittadini. Allora era vero: l'umanità, il cuore erano sempre di casa a Napoli. ■